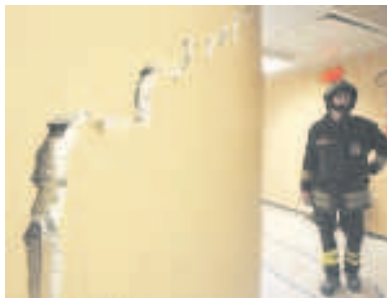


Banche e
terremotoMutui e pensioni
nelle zone del sismaMutui e prestiti bancari:
rate sospese fino a dicembre

■ Mutui e altri prestiti sospesi fino al 31 dicembre 2009 per chi è stato colpito dal sisma. Lo annuncia l'Abi-Abruzzo, che prevede anche la possibilità di rinegoziare il mutuo rimodulando la rata. Cancellate le commissioni sui bonifici in favore delle vittime.

Banche in aiuto dell'Inps
per pagare le pensioni

■ Nelle aree colpite dal sisma verranno allestiti 15 container e 5 camper come sportelli bancari. Le banche supporteranno l'Inps nel pagamento delle pensioni, fornendo anche il pagamento in contante per chi non ha l'accredito in conto corrente.

→ **Finora** le organizzazioni criminali hanno utilizzato l'Abruzzo come terra di passaggio

→ **Alcune inchieste** in corso rivelano che usura e ricatti alle aziende potrebbero prosperare

Camorra Spa, boss e trafficanti pronti ai nastri di partenza

I boss non mancheranno all'appuntamento e si preparano a «partecipare» ai grandi affari della ricostruzione. L'Abruzzo è stato finora una terra di passaggio per loschi traffici da e per l'Adriatico.

ENRICO FIERRO

INVIATO A L'AQUILA

«Dottore c'erano tanti soldi. Noi ci occupavamo di appalti, altro che droga. Era più conveniente. È pulito». Luglio 1993, caldo cane a Roma negli uffici di Palazzo San Macuto, sede della Commissione parlamentare antimafia. Qui Pasquale Galasso, leader del cartello camorristico della «Nuova famiglia», parla di camorra e affare terremoto, quello che tredici anni prima aveva devastato la Campania e arricchito boss, politici e affaristi. Un secolo fa, ma quelle parole sono utili per capire cosa può accadere in Abruzzo. Serviranno soldi per la ricostruzione. Milioni di euro per rimettere in piedi le case, ma anche le fabbriche, per rifare le strade dissestate dalle scosse. E allora attenti agli sciacalli veri. Li chiama così, distinguendoli dai ladri che rovistano tra le macerie, Piero Grasso, il procuratore nazionale antimafia. «Nessun allarme specifico, ma una dovuta attenzione, sulla scorta di quanto purtroppo già successo in passato e che non deve più ripetersi». L'esempio che fa il magistrato è quello della ricostruzione in Campania e Basilicata dopo il terremoto del 1980. 64 mila miliardi spesi, una cifra pari al pil della Slovenia, una cuccagna per la camorra



Notte sotto le tende in un accampamento.

spa. «In Campania, la camorra per così dire lavorava in casa propria. In Abruzzo, per fortuna, non si registra una presenza di criminalità organizzata, al di là di alcuni sequestri di beni appartenenti a clan mafiosi, ma non autoctoni. Quindi, sarà anche più agevole controllare la situazione, in quanto le eventuali infiltrazioni camorristiche o più in generale mafiose, dovrebbero risultare più visibili».

ARRIVERANNO I BOSS

Arriveranno i boss con le loro imprese. «È abbastanza normale pensare che non siano distratti di fronte al fiume di soldi che dovranno arrivare. Quindi staremo molto attenti» - dice il procuratore capo de L'Aquila, Alfredo Rossini, anche se precisa che «non possiamo dire di aver già trovato interessi mafiosi sulla ricostruzione, per-

ché la ricostruzione ancora non c'è, non è partita».

Vigilanza, allarme. Occhi aperti. Per le organizzazioni mafiose l'Abruzzo è terra di passaggio (gli scali marittimi di Pescara, Giulianova, Vasto e Ortona, si legge nella ultima relazione della Dna) per i traffici di droga proveniente dall'Albania. Ma anche terra di affari. Massimo Ciancimino aveva investito qui una parte del tesoro di don Vito. Gli arresti sono di qualche settimana fa, ma le indagini risalgono a molto tempo prima. I Ciancimino erano dentro la società che gestiva il complesso turistico «La Contea», a Tagliacozzo. Quindici ettari di prato con piscina, campi da golf e resort. Una sciccheria da 2,5 milioni di euro. Un modo per riciclare soldi della mafia e stabilirsi in Abruzzo. I Ciancimino, notano i finanziari del Gico, han-

no interessi nel campo della meta-nizzazione, degli appalti pubblici e soprattutto nel settore dei rifiuti. Penetrare nella realtà economica abruzzese col turismo era solo il primo passo. Per il Comune di Tagliacozzo, retto da una giunta di centro-destra, invece, l'investimento era la manna dal cielo per risolvere i problemi del lavoro. In manette, insieme ai fratelli Ricci, soci di Ciancimino, è finito anche un ex assessore, Nino Zangari.

INCHIESTE

Altre due inchieste sulla penetrazione della mafia nella pubblica amministrazione sono nelle mani della direzione distrettuale de L'Aquila. Presto ci saranno sviluppi. Maurizio Acerbo, consigliere regionale di Rifondazione comunista, ne prevede di clamorosi. «Non escluderei che le inchieste possano coinvolgere in futuro livelli più alti della politica abruzzese».

Anche la 'ndrangheta traffica sulle terre abruzzesi. Si occupa della droga proveniente dall'Albania in joint-venture con i clan del Paese delle Aquile. Mentre la camorra napoletana che fa riferimento al clan Aquino-Annunziata di Boscoreale, Napoli, ha stabilito solide alleanze con il gruppo Di Rocco, del Teramano. Si tratta di un clan di nomadi specializzato nelle estorsioni e nell'usura alle imprese. «Ultimamente - dice un investigatore - ai Di Rocco abbiamo sequestrato beni per tre milioni di euro, ma non è escluso che con la ricostruzione il clan possa rafforzare le alleanze con la camorra per gli appalti e i subappalti». ♦